1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

N° 161

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 13 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCCXCVI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i documenti relativi alla costituzione della Banca Popolare Veneta;
Vista la legge 26 novembre 1852 sulle associazioni, vigente nelle provincie venete;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. La Società anonima costituita in Venezia coi pubblici atti a rogito G. Sartori, in data del 25 febbraio e del 10 maggio 1867, numeri di repertorio 666 e 686, sotto il titolo di *Banca Popolare Veneta*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inseriti nel citato istromento del 10 maggio 1867.
Art. 2. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Torino, addì 26 maggio 1867.
VITTORIO EMANUELE.
F. DE BLASIIS.

S. M. di suo moto proprio con decreto in data 30 maggio 1867 ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A Gran cordoni:
Gerbaix de Sonnaz conte Maurizio Luigi;
Torre conte Carlo;
Vegezzi avv. comm. Zaverio;
Rebaudengo comm. Giovanni Cesare, reggente il Ministero della Real casa.

A Grand'uffiziali:
Frichignono di Castellengo cav. Federico;
Pescetto comm. Federico, ministro della marina;
Coppino cav. prof. Michele, id. dell'istruzione pubblica;
De Blasiis comm. avv. Francesco, id. d'agricoltura, industria e commercio;
Di Campello conte Pompeo, id. degli affari esteri;
Giovanola comm. Antonio, id. dei lavori pubblici.

A commendatori:
Arborio Gattinara di Breme marchese Alfonso, governatore del Real palazzo a Torino;
A basio notaio Carlo Francesco;
Morra di Lavriano cav. Roberto;
Verasis di Castiglione conte Clemente;
Nasi colonnello Enrico;
Balbis conte . . . . ;
Pochettini di Serravalle conte Enrico.

Ad uffiziali:
Balbo cav. Casimiro;
Guaita cav. avv. Giuseppe.

A cavalieri:
Faletti Emilio, segretario al Ministero dei lavori pubblici;
Piacenza Pasquale, maestro di musica;
Baffo cav. Antonio, ingegnere della Casa Reale;
Carrera ing. Pietro, presidente della Commissione per l'edificazione della chiesa di Santa Barbara in Torino;
Beria d'Argentina Maurizio, id. id. id.;
Martini di Cigala cav. Enrico Giuseppe;
Della Rovere cav. Giuseppe;
Sforza-Cesarini di Segni duca Francesco;
Salvadego nob. Bernardino;
Arese conte Achille;
D'Oncieu de la Bâtie cav. Guglielmo;
Cervignasco della Chiesa conte Angelo;
Pacchiarotti-Solia Nicola;
Thaon di Revel conte Ignazio;
Borea d'Olmo march. Gio. Batt.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreti in data 2 e 26 maggio 1867:

Ad uffiziale:
Viglietti cav. Luigi, pretore del mandamento di Torino (sezione Dora).

A cavalieri:
Simonetti avv. Enrico, pretore del mandamento di Sassa;
Nasi cav. Michele, presidente del tribunale civile e correzionale di Novara;
Trucchi Giuseppe, presidente del tribunale civile e correzionale di Ivrea;
Saccarelli Carlo, avvocato dei poveri in disponibilità con grado ed anzianità di consigliere di Corte d'appello.

Con R. decreto del 15 maggio p. p. il signor Cesare Occhini, consigliere di prefettura in disponibilità, venne collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con decreto Reale del 30 maggio u. s. il comm. Giovanni Battista Oytana, consigliere di Stato, posto giusta il suo desiderio in disponibilità per soppressione d'ufficio, venne collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri approvò in primo luogo l'elezione, sulla quale era stata ordinata un'inchiesta giudiziaria, del signor Ignazio Guiccioli a deputato del 1° collegio di Ravenna; dichiarò nulla l'elezione del prof. Gustavo Bucchia a deputato del collegio di Gemona, le cui condizioni d'impiego non erano conosciute quando si deliberò il sorteggio fra i professori deputati, il cui numero era eccedente; e dopo discussione a cui presero parte i deputati San Donato, De Luca, Ricciardi, D'Ayala e Comin, oltre i due proponenti, approvò una risoluzione presentata dai deputati Ferraris e La Porta relativamente al modo di discutere e votare i bilanci.

Continuò quindi la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, di alcuni capitoli del quale trattarono i deputati Nisco, Amari, Nicotera, Marincola, Cancellieri, Pepoli, Sanguinetti, Torrigiani, Ferraris, il relatore Valerio, il ministro dei lavori pubblici e il presidente del Consiglio.

Furono presentati: dal ministro di grazia e giustizia un disegno di legge per la convalidazione di un decreto relativo alla scadenza delle lettere di cambio e di altri effetti commerciali nella provincia di Palermo; in nome del ministro degli affari esteri altro disegno di legge per l'estensione alle provincie venete delle disposizioni generali concernenti i passaporti.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Ordinanza di sanità marittima n° 14.

Avvenuti alcuni casi di colera in Rodi, il Ministro

Decreta:

Le navi provenienti dal littorale compreso tra Lesina e Peschici inclusivi saranno considerate di patente brutta per colera e sottoposte da oggi in poi ad una quarantena di osservazione di quindici giorni quando abbiano avuto traversata incolume.

Data a Firenze, li 12 giugno 1867.

Il Ministro: U. RATTAZZI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il ministro della pubblica istruzione nello intendimento di provvedere alla vacanza della cattedra d'ostetricia della R. Università di Napoli, ora affidata per semplice incarico, e di unirla alla clinica ostetrica della stessa Università, com'è regola generale delle altre Università del Regno e com'è richiesto dall'articolo 10 della legge 16 febbraio 1861;

Visto il parere emesso dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nell'adunanza del 21 settembre 1866 perchè si riapra secondo le vegliaanti norme il concorso alla cattedra di ostetricia teorica e di clinica ostetrica nella predetta Università di Napoli;

Visto il parere emesso in ugual senso dalla Giunta del Comitato per la istruzione superiore nella sua seduta del 2 corrente mese;

Visti gli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 della precitata legge del 16 febbraio 1861;

Decreta:

È indetto il concorso per la nomina del professore di ostetricia teorica e di clinica ostetrica nella R. Università di Napoli a norma delle disposizioni di legge qui sopra citate.

Tale concorso avrà luogo nell'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle discipline vigenti, al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di giugno corrente anno.

Dato a Firenze, addì 6 aprile 1867.

Il Ministro: CORRENTI.

R. MONTE VENETO.

Avviso.

Di conformità alle relative prescrizioni alle ore 12 meridiane del 1° luglio 1867, nel solito locale della loggetta di San Marco in questa città avrà luogo alla presenza di apposita Commissione la sesta estrazione di altra delle residue 20 serie delle obbligazioni del prestito 1859. La restituzione dei capitali rappresentati dalle obbligazioni appartenenti alle serie estratte avrà principio col giorno 1° gennaio 1868, e si effettuerà nel luogo stesso ove si troverà in corso il pagamento degli interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o traslato di pagamento delle obbligazioni della serie estratta.

Riguardo però a quelle obbligazioni il cui capitale dovrebbe essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnatovi pel pagamento dei relativi interessi, questa Delegazione è autorizzata a disporre la restituzione anche su questa Cassa principale e del Monte, purchè ne sia fatta espressa domanda in iscritto.

I *coupons* poi del prestito 1859, scadenti il giorno 1° del venturo mese di luglio ed assegnati pel pagamento sopra piazze estere verranno estinti per conto del R. Monte Veneto presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rotschild in Francoforte sul Meno.
Beker e Fould in Amsterdam.
Fratelli Rothschild in Parigi.
Paolo de Steten in Augusta.

Anche la Cassa di questo R. Monte veneto è però autorizzata ad estinguere a richiesta del presentatore i *coupons* scaduti il 1° luglio 1867 ed assegnati su case estere.

Venezia, il 5 giugno 1867.

Dalla R. Delegazione per le finanze venete.

Il delegato per le finanze
CACCIAMALI.

IL RETTORE

DELLA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO quale delegato dal Ministero di pubblica istruzione in forza del R. decreto 26 febbraio e del decreto ministeriale 25 marzo 1865.

Visto il Regio decreto 10 maggio 1858;
Vista la legge 21 febbraio 1859;
Vista la nota dell'illustrissimo signor ministro di pubblica istruzione, in data 16 aprile volgente anno;

Ordina quanto segue:

Gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie si apriranno nel giorno 5 del prossimo agosto in quei capoluoghi di provincia che saranno ulteriormente stabiliti per decreto Reale, da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

I posti vacanti sono 43: cioè 28 di fondazione Regia, 7 della fondazione Ghislieri (San Pio V), 6 della fondazione Vandone, e 2 della fondazione Dionisio.

I posti di fondazione Regia, Ghislieri, Vandone e Dionisio consistono in una pensione di lire 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Ai posti di fondazione Regia possono concorrere per qualunque facoltà, indistintamente, tutti gli studenti regnicoli delle antiche provincie dello Stato, i quali abbiano ottenuto il certificato di licenza liceale, oppure sieno già in corso di qualche facoltà universitaria.

Ai posti di fondazione Vandone sono ammessi a concorrere quelli, che hanno ottenuto il certificato di licenza liceale, ovvero sono inscritti ad un corso di qualche facoltà universitaria, ed intendono applicarsi allo studio di quella facoltà, per la quale il posto fu fondato.

Questi ultimi posti sono riservati a beneficio dei giovani domiciliati in Vigevano e nati da genitori vigevanesi, in mancanza di questi, a beneficio di giovani del circondario della Lomellina, purchè abbiano ottenuto il voto d'idoneità nel concorso, ed in mancanza pure di questi ultimi potranno anche conferirsi a qualsiasi altro giovane delle antiche provincie. Il merito relativo sarà tenuto in conto solo fra i chiamati d'uno stesso grado.

Ai posti di fondazione Ghislieri potranno concorrere quelli che avranno, almeno, ottenuto l'attestato di licenza ginnasiale.

Ai posti di fondazione Dionisio possono concorrere soltanto gli aspiranti al corso di leggi, a qualunque paese del circondario dell'Università di Torino (cioè degli antichi distretti del magistrato della riforma) essi appartengano, non esclusa questa stessa città.

Gli studi pei quali sono assegnati i sei posti della fondazione Vandone sono: 2 per la facoltà di teologia, 2 per quella di filosofia cioè uno per la filosofia razionale e l'altro per la positiva, 1 per la facoltà di matematica, ed 1 per la facoltà di belle lettere.

Dei posti della fondazione Ghislieri 4 sono destinati per i nativi del comune di Bosco, 1 per quelli del comune di Frugarolo, 1 pei nativi di Alessandria, ed 1 pei nativi del contado alessandrino e di Frugarolo. Possono aspirare a questi tre ultimi posti gli studenti che avranno ottenuto prima degli esami di concorso il certificato di licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale, od essere in via di terminarne il corso in quest'anno. Gli aspiranti ai 4 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (legge 21 febbraio 1859).

Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di ammessione ai corsi universitarii, ove non li abbiano ancora sostenuti.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire del benefizio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento approvato con Regio decreto 10 maggio 1858, inserto al n° 2844 della raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al R. provveditore della rispettiva provincia, od all'ispettore per le scuole del proprio circondario, fra tutto il prossimo mese di giugno:

1° Una domanda scritta interamente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la facoltà al cui studio intendono di applicarsi, ed il posto della fondazione al quale aspirano;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3° Le carte d'ammessione allo studio del corso liceale, compresa quella dell'ultimo anno che stanno percorrendo, munite delle necessarie sottoscrizioni, le quali, per l'anno in corso, saranno limitate a tutto il mese di giugno;

4° Un certificato del preside del liceo, o del direttore del ginnasio in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta. Qualora l'aspirante sia in corso di una facoltà dovrà inoltre comprovare con un certificato del sindaco della città, nella quale attese agli studi universitari che egli tenne buona condotta pendente i medesimi;

5° Un certificato di un medico o di un chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante sofferse il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d'infermità comunicabile;

6° Un ordinato della Giunta municipale, il cui contenuto sia *confermato dal giusdicente locale, in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che l'aspirante, il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti, o non iscritti, non che la somma che pagano a titolo di contribuzione.

I concorrenti ai posti di fondazione Regia, o Vandone, o Dionisio, o Ghislieri assegnati al comune di Bosco dovranno presentare il certificato

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

(Maggio 1867)

V'è una grandissima questione nella scienza, ed è quella di sapere se le mostruosità, le anomalie nella organizzazione degli esseri viventi si possano riprodurre, si possano perpetuare in modo da diventare nuove razze, nuove specie o per lo meno nuove varietà.

La questione è invero molto difficile non solo a risolvere, ma perfino a trattare; pure il signor Naudin ha raccolto certi fatti di questo genere per rapporto ai vegetali che meritano d'essere conosciuti.

Dapprima bisogna intendersi; la parola mostruosità è abbastanza indeterminata da potere dar luogo a delle anfibologie: come la s'intende abitualmente in botanica, la mostruosità è una notevole deviazione dalle forme tipiche o reputate tali. Anche qui v'è molto dell'incerto, come si vede; nel caso nostro poi, circa la questione della trasmissibilità e non trasmissibilità della mostruosità bisogna distinguere fra i casi di mostruosità incompatibili colla facoltà di riprodursi per via di generazione presso gli individui che ne sono colpiti, e quelli nei quali l'attrazione delle forme non è tale che importi necessariamente la perdita di questa facoltà. Evidentemente non è che su questi ultimi che può recarsi l'esperienza pel caso nostro.

Nel regno vegetale certe anomalie anche considerevoli che generalmente si riguardano come fatti teratologici si trasmettono fedelmente da una generazione all'altra e divengono il carattere tipico di nuove razze. La pratica orticola potrebbe metter sott'occhi un numero grandissimo di fatti, solo che ci dessimo la pena di osservarli e raccoglierli. Ecco alcuni fatti osservati scientificamente.

Il professore Goeppert di Breslaw anni fa ha osservato un papavero (*Papaver officinale*) che aveva la curiosa anomalia d'avere gli stami cambiati in carpelli, cosicchè intorno alla cassula centrale normale si osservava una corona di cassule secondarie. Molte di queste cassule accessorie contenevano del seme come la cassula centrale. Il professor Goeppert avendo saputo che v'era quasi tutto un campo di cotesti papaveri mostruosi vicino a Breslaw ne fece raccogliere, e fece seminare il seme delle cassule normali, il quale l'anno seguente produsse papaveri in gran parte colla stessa anomalia.

I coltivatori delle felci conoscono altri di questi fatti. Certe mostruosità, certe anomalie che naturalmente sarebbero deformità accrescono pregio a queste piante presso gli amatori, che cercano di riprodurle. Ebbene, si osserva costantemente questo fatto, che le sperule raccolte sulle parti non anomale delle foglie riproducono felci normali, e le sperule raccolte sulle parti mostruose riproducono delle felci colle stesse mostruosità.

Fatti singolari di anomalie che possono perpetuarsi per mezzo della seminagione e che tutti conoscono si osservano giornalmente nelle zucche. Un numero grandissimo di forme e di colori ci sono presentati bizzarramente da certe varietà di queste piante che cominciano dall'essere locali, ma che cambiano luoghi e climi mantenendo la loro varietà, e cambiandola solo in qualche individuo per farsi il cespite di una nuova modificazione permanente. Si sono vedute talora delle piante di zucche cambiare tutti i loro vitieri in rami portanti foglie, fiori e frutta. Certe altre hanno cambiato la disposizione negli organi della riproduzione; in esse l'ovario era divenuto assolutamente distinto dal calice, il quale si era cambiato in una specie d'ombrello che sosteneva i carpelli, mentre l'aderenza totale dell'ovario al tubo calicinale, nel quale è profondamente incassato, passa per uno dei caratteri distintivi di tutte le cucurbitacee.

Nel 1861 il signor Godron trovò in un semenzaio di *Datura Tatula* specie a frutti spinosissimi, un solo individuo la cui cassula era liscia ed inerme. Il signor Godron seminò a parte la semenza di questo individuo, e si ebbero difatti delle Dature senza spine. Riseminati sempre i loro semi sino alla quinta generazione si sono riprodotti senza spine, nè mostrarono tendenza a tornare alla forma spinosa. Incrociati colla specie spinosa primitiva hanno dato dei meticci che alla seconda generazione sono tornati parte alla forma spinosa, parte alla liscia; in una parola queste piante si sono portate come veri ibridi dotati di fertilità. Gli è per questo che il signor Godron vorrebbe riportare le diverse specie di Datura ad un solo tipo specifico, la *Datura stramonium*.

Il signor Naudin fa al proposito di questi fatti una osservazione molto importante. Coloro che credono alla mutabilità delle forme specifiche ed attribuiscono l'origine delle specie attuali a semplici modificazioni di specie più antiche, ammettono, almeno la maggior parte di loro, che queste modificazioni si sono effettuate con una eccessiva lentezza e per transizioni insensibili; che vi sono occorse, per esempio, parecchie migliaia di generazioni per trasformare una specie in un'altra specie congenere. Noi ignoriamo ciò che ha potuto accadere nelle età lontane, ma l'esperienza e l'osservazione c'insegnano che all'epoca attuale le anomalie leggiere o profonde, le alterazioni di quelli che noi chiamiamo, forse arbitrariamente, *tipi specifici*, in una parola le mostruosità, siano passaggere e puramente individuali, siano di quelle che danno luogo a nuove razze durevoli ed uniformi in un numero illimitato d'individui, si producono bruscamente e senza che vi siano giammai forme transitorie fra esse e la forma normale. Una razza nuova nasce bella e formata, ed il primo individuo che la rappresenta è già tale com'essa si mostrerà nelle generazioni seguenti, se le circostanze permettono che essa si conservi. Nuove modificazioni possono aggiungersi alla prima e suddividere la razza principale in razze secondarie, ma esse si producono colla stessa subitaneità della prima. Senza farsi difensori della dottrina dell'evoluzione, v'è da notare solo che i fenomeni biologici dell'epoca in cui noi viviamo non giustificano in alcun modo l'ipotesi di una degradazione insensibile delle forme antiche, e della necessità di milioni d'anni per cambiare la fisonomia delle specie. A giudicare da quello che noi conosciamo, queste trasformazioni, se hanno avuto luogo, hanno potuto operarsi in un lasso di tempo incomparabilmente più corto di quello che si suppone. Può darsi che vi siano di queste alternative nella vita della natura; che a periodi d'immobilità, apparente o reale, succedano altri periodi di rapide trasformazioni, durante le quali ciò che prima non era che eccezionale ed anormale diviene lo stato regolare di cose. Infine poi, non si dimentichi che il tempo per noi non è che la successione dei fenomeni, e che o questi fenomeni ci sembrino succedersi con lentezza, o ci sembrino precipitarsi, il risultato resta lo stesso per la dottrina dell'evoluzione. Nell'un caso, come nell'altro, il principio della continuità delle cose non riceve nessun attacco.

— Il signor Rambossow ha fatto delle ricerche circa gli effetti di certi alimenti sopra i nervi del moto e sopra quelli della sensibilità, i quali non riuscirono mai per le conclusioni alle quali è giunto questo sperimentatore perchè dal più al meno possiamo prevedere dagli effetti che ciascuno ne ha sicuramente provato, ma riescirono non pertanto per lo spirito di precisione e per l'esattezza che egli vi ha messo sperimentando su se stesso. Ecco come egli narra gli esperimenti fatti sul caffè e sul vino.

Io non ho trascurato nulla di quello che poteva permettermi di studiare i fenomeni in tutta la loro nettezza; io per parecchi giorni di seguito non ho preso altro alimento all'infuori di quello che volevo esperimentare; per esempio del pane e del caffè, del pane e del vino, del pane e del the, ecc.; dopo il mio pasto della sera io sono parecchie volte rimasto digiuno non

di licenza liceale, di cui sopra, al provveditore di quella provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, e ciò conformemente al disposto dall'articolo 1, n° 1, della legge 3 agosto 1857.

I concorrenti ai posti di S. Pio V, riservati alla città ed al contado di Alessandria, ed aspiranti allo studio delle facoltà di teologia, leggi, medicina e chirurgia e matematica presenteranno gli stessi documenti, meno però le carte di ammissione al corso liceale ove non l'abbiano ancora fatto, bastando che abbiano compiuto, o stiano compiendo il corso ginnasiale; coll'obbligo però di presentare al R. provveditore agli studi della provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che aspirino allo studio di lettere e filosofia, o di scienze fisiche, matematiche e naturali, nel qual caso saranno pure obbligati a presentare l'attestato di licenza liceale. In mancanza dell'attestato di rispettiva licenza ginnasiale, o liceale, saranno esclusi dagli esami di concorso dal R. provveditore medesimo.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al n° 3, presenterà un certificato rilasciato dai medesimi, comprovante che egli ha terminato, o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale, quale si richiede pel posto al quale aspira; e quanto al certificato, di cui al n° 4, dovrà ottenerlo dal sindaco del comune, nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o in parte i suddetti documenti alle segreterie delle relative Università, in occasione degli esami di ammessione, o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al provveditore agli studi, od all'ispettore del circondario, al quale si presentano; avvertendo però che il certificato del medico, o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale debbono essere in data recente.

Trascorso il giorno 30 giugno, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Torino, dal palazzo della Regia Università, addì 5 maggio 1867.

D'ordine del signor Rettore
Il Segretario capo: Avv. Rossetti.

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio per le provincie, contenute nel regolamento approvato con R. decreto 10 maggio 1858 e nella legge 21 febbraio 1859 e nella relazione a S. M., che precede il R. decreto 26 luglio 1866.

(*Dal regolamento*) — 2. Gli esami di concorso per i posti di R fondazione . . . . . . si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. I lavori in iscritto consistono:

1° In una composizione latina;
2° In una composizione italiana;
3° Nella soluzione di quesiti sulla logica e metafisica;
4° Id. sull'etica;
5° Id. sull'aritmetica, algebra e geometria;
6° Id. sulla fisica.

Una delle composizioni di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla storia.

6. I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi, secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 mattutine, e la seconda alle ore 2 pomeridiane.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. È proibito ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sì a voce che per iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro, fuorchè i vocabolarii autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

8. Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

9. I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto e sui programmi degli esami di Magistero; saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del provveditore, da tre esaminatori specialmente delegati dal ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto, ed in guisa che ciascun candidato non abbia a subire più di un esame per giorno.

10. Ciascuno degli esami verbali dura un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica, algebra e geometria; nel secondo un esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica, ed il terzo sulla fisica.

11. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per venti minuti sopra quesiti estratti a sorte e sul tema del lavoro in iscritto. In quanto ai quesiti si atterrà alle norme rispettivamente prescritte dagli articoli 22, 23, 29, 34 e 35 del regolamento per gli esami di magistero approvato con R. decreto del 6 marzo 1856.

20. Gli aspiranti ai posti della fondazione di S. Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto per gli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione per lo studio delle altre facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

(*Dalla legge*). — Gli esami di concorso per i posti gratuiti della fondazione Ghislieri stabiliti nel R. Collegio Carlo Alberto a favore del comune di Bosco, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Disposizione testamentaria del conte Vandone.

« Ordino e voglio che dalle mie sostanze venga « prelevato un capitale di lire *centomila* da ri« porsi a sicuro e fruttifero impiego fra il ter« mine di un anno dopo la mia morte, e che coi « redditi annuali della medesima somma siano « create numero *undici piazze* gratuite nel ve« nerando Collegio dei Gesuiti, ossia di S. Fran« cesco in Torino, ed in mancanza di questo, in « quell'altro collegio che più si crederà conve« niente dagli infrascritti miei eredi universali, « e sieno mantenuti ivi agli studii presso l'Uni« versità di Torino undici giovani, cioè due ad« detti alla facoltà legale, due alla teologia, due « alla medicina e chirurgia, due alle belle let« tere, due alla filosofia ed uno alla matematica.

« Tali piazze saranno distribuite previo esa« me di concorso ed a quei giovani sprovvisti di « altri mezzi, onde mantenersi agli studii, i « quali in detto esame avranno dato maggior « saggio dei loro talenti e del loro studio. »

Art. 4. del R. decreto 26 luglio 1856.

I posti gratuiti (Vandone) verranno conferiti mediante esame di concorso, giusta le norme vigenti per i posti di fondazione Regia, e secondo la distribuzione e le condizioni prescritte dalle tavole testamentarie.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times*:

L'imperatore Alessandro sfuggito ad una morte violenta si è procacciato tutte le simpatie del popolo francese. L'operaio polacco che meditava « di liberare il mondo dallo Czar, e lo stesso Czar dai rimorsi che debbono opprimerlo » ha suscitato tale reazione in favor di lui che il governo francese non avrebbe potuto maggiore...

La salvezza di tanto augusto personaggio da siffatto pericolo confermerà la credenza che un nume tutelare protegge i capi delle nazioni dalle armi degli assassini. È cosa singolare invero che tutti i principali sovrani di Europa, e con essi il conte Bismark e il signor Seward, hanno sperimentato quel cimento.

Ma pur la umana saviezza non può intendere per quali arcani decreti del fato il buono Enrico IV fu ucciso da Ravaillac, mentre Luigi XV sfuggì al pugnale di Damiens, e perchè il presidente Lincoln ebbe quella tragica fine quando appunto il suo paese aveva maggior bisogno di lui.

Nulla più inopportuno di questo deplorabile avvenimento perchè lo Czar aveva appunto proclamato il perdono ai Polacchi implicati nell'ultima ribellione. Vediamo con grande compiacenza che il generale Zamoisky non ha messo tempo in mezzo per manifestare in una lettera la profonda indignazione che egli e gli altri emigrati hanno sentita, e gli altri Polacchi residenti in Francia hanno imitato il suo esempio.

Ad ogni modo noi abbiamo troppo rispetto per il carattere dello Czar per temere che egli faccia ricadere il delitto di Beregowski e la poca cortesia degli amici della Polonia in Francia, sulla infelice nazione che è in sua balìa. La sola cosa possibile, la circostanza di essere stati « al fuoco insieme » può far più per cementare la nuova amicizia tra la Czar e l'imperator Napoleone che un lungo scambio di epistole imperiali.

— Si legge nello stesso giornale:

Francesco Giuseppe imperator d'Austria fu incoronato a Buda Re d'Ungheria sabato alle 8 di mattina. I Magiari ebbero la più grande cura che nulla mancasse alla cerimonia di quanto è più caro e sacro tra loro tradizioni nazionali. Solo la recente sventura della famiglia imperiale s'interpose tra i balli e le feste di Corte. Ma il grande avvenimento non poteva esser posposto. La incoronazione avvenne con quella pompa simbolica, e con quella ostentazione che le dà il carattere de' tempi di mezzo e semi barbari....

Niuna ragione abbiamo di meravigliarci della passione per la pompa dimostrata da quella ultima razza di popoli asiatici emigrati in Europa. La costituzione e la incoronazione sono due termini indissolubilmente legati da tempo immemorabile negli animi degli Ungheresi; e siccome gli avvenimenti degli ultimi diciannove anni, scossero i fondamenti dei diritti e privilegi del reame, è naturale che il popolo si attenga alle forme, per quanto vuote, di un rito in cui si uniscono misteriosamente e quasi religiosamente il suo spirito d'indipendenza e il suo istinto di fedeltà.

Francia. — Il *Moniteur du soir* e gli altri fogli di Parigi recano l'elenco di una grandissima quantità di Consigli municipali e di altri Corpi costituiti i quali tutti hanno spediti degli indirizzi all'Imperatore affine di protestare contro l'attentato del 6 giugno.

— Si legge nel *Journal des Débats* in data di Parigi 10:

Crediamo dover richiamare l'attenzione sopra l'incidente che ha caratterizzato la seduta di sabato (8) al Corpo legislativo. Il signor Rouher ha dichiarato che il Governo desidera vivamente che i progetti di legge presentati al principio della sessione vengano discussi dalla Camera al più presto possibile. Non è necessario aggiungere che il signor ministro di Stato faceva particolarmente allusione alle leggi sulla stampa e sul diritto di riunione, di cui si dice che una frazione del Corpo legislativo le trovi troppo liberali. Si era anche sparsa la voce che sotto l'impressione dell'attentato del Bosco di Boulogne, il Governo fosse disposto a ritirare questi progetti di legge. Fortunatamente non accadrà nulla di tutto questo, ed il signor Rouher ha dato a queste voci una smentita formale di cui prendiamo atto dicendo che nei recenti avvenimenti nè in quelli che precedettero vi è nulla che possa smuovere le convinzioni del Governo ed indurlo a modificare la sua linea politica.

Si era anche insinuato che le lentezze usate dagli uffici nell'esame degli indicati progetti di legge avevano fatto pensare al governo che essi non fossero più in perfetta conformità colle vedute della maggioranza, e che questo disaccordo apparente o reale avrebbe potuto provocare lo scioglimento della Camera. Ci ricorda di una polemica molto viva che si era impegnata ultimamente a questo proposito fra due giornali più o meno ufficiosi, uno dei quali considerava lo scioglimento come probabile e necessario, e l'altro non ne voleva sentir parlare. Il signor Rouher ha definita la questione e messi d'accordo i discutitori dichiarando che queste voci di scioglimento non avevano il minimo fondamento. Dalle parole del ministro di Stato sembra inoltre risultare che alla Camera non vi sono dei deputati ultra-imperialisti, più disposti ad imbarazzare che a favorire le tendenze relativamente liberali del decreto di gennaio, e che le intenzioni che si attribuivano ad una parte del Corpo legislativo non hanno da fare colle lentezze dei lavori di certe Commissioni.

Siamo contentissimi di risapere dalla bocca stessa del signor Rouher che le ipotesi del pubblico a questo riguardo erano compiutamente erronee, e speriamo che quando i progetti di legge sulla stampa e sul diritto di riunione verranno in discussione, la maggioranza della Camera si onorerà di conformare il suo contegno alle parole pronunciate sabato dal ministro di Stato onde dissipare tutti i dubbi che ancora potessero esistere.

— Nella seduta di sabato, 8 corrente, il signor Gressier ha letta e deposta al banco della presidenza del Corpo legislativo la sua relazione sul progetto di legge relativo all'armata ed alla guardia nazionale mobile.

Austria. — La *Correspondance de Berlin* scrive che la guarnigione prussiana di Lussemburgo fa i suoi preparativi di partenza; il generale Herwarth di Bittenfeld li sorveglia. Lussemburgo sarà sgombra il 20 giugno. Per indennizzare la piazza delle perdite (1,267,454 talleri) che le incoglieranno per la partenza delle truppe prussiane, il re granduca ha intenzione di cederle in proprietà il terreno e gli edifizi della fortezza. Le Camere del granducato verranno convocate per autorizzare questa donazione.

— Un telegramma dell'*Indépendance belge* fa sapere che il governo d'Assia Darmstadt ha aderito alla convenzione doganale stipulata a Berlino tra la Confederazione del Nord e gli Stati del Sud. Una conferenza dei commissari speciali dei diversi Stati si riunirà probabilmente verso la metà del mese.

— La *Correspondance générale autrichienne* reca:

Buda, 8 giugno, 2 ore pom.

La solennità della incoronazione ha avuto luogo or ora.

Sino dalle 6 del mattino i guardiani della corona, conte Karolyi e barone Vay, si erano recati alla chiesa ed avevano esposte le insegne della corona.

Poco dopo, i membri della Dieta che non formavano parte del corteggio, le Deputazioni delle due Camere del Reichsrath, le dame di palazzo in toelette magnifiche ed il corpo diplomatico occuparono le tribune loro destinate. Nell'intervallo, le persone componenti il corteggio si erano tutte riunite a cavallo nel castello reale da cui il corteggio partì verso le 7 antimeridiane, mentre tutte le campane suonavano a distesa.

Alla testa vi era uno squadrone di usseri, poi venivano i domestici, i paggi, gli stati, gli scudieri scalchi ed i ciambellani, i consiglieri intimi, i baroni dell'impero, i ministri, i commendatori d'ordini ed i gran-croce, i cavalieri del Toson d'oro, il presidente del Ministero conte Andrassy, la guardia dei trabanti, gli araldi di Boemia, dell'arciducato d'Austria e dell'Ungheria, il facente funzione di gran mastro ungherese della Corte, gli arciduchi Carlo Luigi, Luigi Vittorio, Giuseppe, Leopoldo e Giovanni di Toscana, il vescovo portante la croce, il facente funzione di grande scudiero ungherese conte Edmondo Zichy colla spada, indi Sua Maestà in uniforme di feldmaresciallo ungherese, acclamato da entusiastici applausi e salutato da bandiere e cappelli. S. M. portava il Kalpak e montava uno stallone bianco; essa era circondata dai capitani delle guardie, il gran ciambellano ungherese, il conte Cziraky ed il primo aiutante di campo generale feld-zeugmeister conte di Crenneville. Ai lati di S. M. procedevano i magistrati di Buda e Pesth, a capo scoperto; sei guardie del Corpo ungherese a piedi servivano di scorta. Indi veniva S. M. l'imperatrice, salutata pure da acclamazioni di gioia. Essa vestiva un abito ungherese ed era in una vettura di gala tirata da 8 cavalli; delle guardie del Corpo la circondavano ed il gran mastro della Corte, conte Königsegg, procedeva dietro la carrozza col ciambellano ed i paggi. Seguivano i *banderium* con a capo il *banderium* di Pesth in costume bianco-bleu, circa 200 Tarygés o Cumani, poi i *banderium* delle contee con bandiere e taluno in costume da medio evo, 200 cavalieri, circa 220 magistrati, circa 20 vescovi e prelati.

I costumi erano magnifici. Durante la sfilata del corteggio, tutte le carrozze degli ambasciatori e la vettura di gala del borgomastro di Vienna stazionavano avanti la chiesa dell'incoronazione. La gran mastra della Corte, contessa Koenigsegg, e 12 dame di palazzo occupavano cinque vetture di Corte tirate da sei cavalli ciascuna. La guardia del Corpo ungherese, la gendarmeria della guardia, gli usseri ed infanteria chiudevano il brillante corteggio, che si fermò dinanzi la chiesa parrocchiale della città, sotto l'atrio della quale il Principe primate, con diversi vescovi, ricevette le LL. MM. Dopo che tutti discesero da cavallo e da carrozza, il corteggio si recò al suono delle trombe nella cappella, poi accanto all'altar maggiore, in cui l'atto tradizionale ebbe luogo secondo la consuetudine. S. M. prestò in ginocchio il giuramento pontificale, ricevette l'unzione, fece porre sulle sue spalle il mantello dell'incoronazione, cinse la spada e battè con questa tre colpi in croce. In questo punto scoppiarono salve d'artiglieria ed il popolo vi rispose con fragorose acclamazioni. Poi il conte Andrassy ed il primate posero la Santa corona di Stefano sulla testa del monarca inginocchiato, che prese lo scettro ed il globo imperiale ed ascese i gradini del trono dalla parte del Vangelo, fra il rumoreggiare dei cannoni ed il suono delle campane; le fanfare risuonavano da lungi e tutta l'assemblea scoppiava in applausi, ripetuti da migliaia di voci fuori della chiesa. Poi ebbe luogo l'incoronazione di S. M. la regina. Il primate unse S. M. al braccio destro e fra le due spalle. Il vescovo di Vesprim rimise sulla testa di S. M. la corona ch'essa aveva deposta prima della cerimonia, poi il conte Andrassy ed il principe primate elevarono la santa corona di Stefano al disopra della spalla destra di S. M. l'imperatore, ma la riposero tosto sul capo del re. S. M. l'imperatrice prese posto accanto a S. M. l'imperatore, e si celebrò il *Te Deum*. Le campane suonarono, furon fatte delle salve di artiglieria e moschetteria, e la messa solenne cominciò. Durante l'offertorio le LL. MM. diedero ciascuna come offerta una gran moneta d'oro.

Dopo la messa solenne la processione si recò a piedi alla chiesa della guarnigione di cui i gradini erano ricoperti da un drappo bianco-verde-rosso.

S. M. il re portava gli ornamenti reali ed era accompagnato dal primate e dall'arcivescovo Kalocsa; il rimanente clero seguiva. Dietro la processione seguiva il ministro delle finanze Lonyai, a cavallo, che gettava del denaro al popolo, il quale gridava allegramente.

Sua Maestà ritornò al castello in carrozza col suo corteggio, indi il seguito di Sua Maestà si recò ugualmente alla chiesa della guarnigione. Sua Maestà battè poi cavalieri dello *Sprone d'oro*, coll'assistenza del conte Festetics e del signor di Majlath, 23 conti e baroni. Il corteggio si recò fra le acclamazioni della folla a Pesth nella chiesa parrocchiale della città ove S. M. pronunciò dall'alto della tribuna il giuramento detto « decretale » al cospetto del popolo radunato.

Il principe-primate lesse la formula del giuramento. Sua Maestà elevò verso oriente tre dita della mano destra in guisa di giuramento, tenendo il crocifisso nella mano sinistra fra lunghi e fragorosi applausi.

Si diresse poi il corteggio verso il monticello dell'incoronazione. Tutto il corteggio fece il giro del monticello sino a che Sua Maestà, sortendo dai ranghi, montò a galoppo su di quello, e lo battè con replicati colpi in croce colla santa spada nella direzione dei quattro punti cardinali; facendo volteggiare rapidamente il cavallo ad ogni colpo. A questo punto il cannone rimbombò.

Sua Maestà ritornò allora al castello di Buda, in mezzo ad indicibili dimostrazioni di gioia della folla che occupava tutte le vie riccamente decorate, e cominciò il festino dell'incoronazione.

Le LL. AA. II., il principe Rodolfo e l'arciduchessa Gisella avevano assistito alla cerimonia sul monticello dall'alto della tribuna dell'edifizio del Lloyd. Il presidente del Consiglio barone di Beust precedeva a cavallo i prelati e fu salutato da evviva dappertutto ove era stato riconosciuto. La marcia del corteggio durò sino al tocco e mezzo. Il tempo era splendido. L'ordine il più perfetto non cessò di regnare dappertutto; malgrado la grande affluenza di gente, non ebbesi a lamentare alcuna disgrazia. Borghesi e guardie vegliavano al mantenimento dell'ordine.

Svizzera. — La *Gazzetta Ticinese* reca in data di Berna, 7 giugno:

Il Consiglio federale, ricevuta la notizia dell'attentato contro la persona dello Czar di Russia, ha incaricato l'ambasciatore svizzero in Parigi di esprimergli le sue congratulazioni pella non riuscita del colpo criminoso.

Il Consiglio federale ha risolto di mandare a tutti i governi d'Europa, insieme con un adatto numero di esemplari del programma, l'invito di mandar deputati al congresso internazionale dei veterinari convocato per il 2-8 settembre prossimo in Zurigo.

Sulla domanda della legazione italiana, i Cantoni saranno informati con circolare di un formulario che contiene le prescrizioni della legge italiana sui matrimonii fra italiani e italiane o fra italiani e svizzere nella Svizzera. La non osservanza di queste formalità ha prodotto frequenti conflitti, che inducono a desiderare di prevenirli all'avvenire, mediante la maggior possibile pubblicità di queste prescrizioni.

---

fino all'indomani, ma fino al doman l'altro, cioè circa quaranta ore senza prendere alcun nutrimento nè solido, nè liquido, ad eccezione di alcune pillole di gomma, onde avere lo stomaco completamente vuoto, e perchè l'effetto dell'alimento che mi mettevo a sperimentare non fosse neutralizzato da influenze contrarie.

Se io prendevo una certa quantità di caffè forte, lentamente, a piccoli sorsi, io sentiva all'istante operarsi in me un cambiamento sorprendente. I miei sensi si spegnevano, e la mia intelligenza prendeva uno sviluppo insolito. Io cessava di essere comunicativo, io diveniva freddo, sgarbato, in una parola in prendeva un carattere e degli istinti contrarii affatto a quelli che ho naturalmente. In compenso, la mia intelligenza lavorava senza fatica, e quasi mio malgrado.

Se io restava lungo tempo in questo stato, il mio spirito non poteva più produrre, ma restava sempre agitato come il mio corpo; se io voleva dormire, non potevo arrivare che ad una specie di sonnolenza, nella quale io non perdeva la coscienza di me stesso; in una parola io non era più che moto ed intelligenza sebbene le mie pulsazioni fossero dolcissime ed il loro numero diminuito.

Se io prendeva allora un po' di nutrimento con del buon vino, la calma ritornava, io sentiva che tutte le mie forze prendevano una nuova direzione e si trasformavano in sensibilità ed in sentimenti; e se io rileggeva ciò che avevo scritto o richiamavo alla memoria ciò che avevo pensato sotto l'influenza speciale del caffè, io restava sorpreso d'avere avuto pensieri d'un carattere così particolare; essi pertanto, quando io li avevo scritti, m'erano sembrati affatto naturali.

Egli ha pure studiato su di se stesso tutti gli effetti del vino, prendendone tanto da esser lungi dall'ebbrezza e da conservare perfetta coscienza di sè, cominciando le esperienze a stomaco vuoto e continuandole per parecchi giorni con un regime di puro pane e vino.

Usando così di vino puro e di buona qualità egli ha potuto nuovamente constatare ciò che accadeva prendendone immediatamente dopo il caffè nell'esperienza precedente; ma i fenomeni s'esagerano, lo spirito s'oscura al punto d'essere imbarazzato per le minime cose; non si comprendono i rapporti più semplici; si teme di urtare gli altri senza accorgersene; è tutto il contrario di quello che accade sotto l'influenza speciale del caffè. Frattanto, se in questa disposizione si è sotto l'influenza di qualche cattivo sentimento, lo si sente con intensità, si è portati a manifestarlo senza transizione. Se l'influenza del vino continua, si diviene pesante, sonnolento, portato al riposo; l'intelligenza cessa d'agire; in una parola non si è più che sensibilità e sentimento.

Vi sarebbe dunque, dice il sig. Rambossow, non solamente influenza sui nervi locomotori e sui nervi della sensibilità, sull'intelligenza e sui sentimenti, ma vi sarebbe pure trasformazione delle forze fisiche e delle forze morali sotto l'influenza degli alimenti.

Il signor Rambossow crede di poter trarre dalle sue esperienze queste due leggi: 1° Vi sono alimenti che agiscono specialmente sui nervi del moto, ed alimenti che agiscono specialmente sui nervi della sensibilità. 2° Gli alimenti che agiscono specialmente sui nervi del moto influiscono pure specialmente sull'intelligenza, e gli alimenti che agiscono specialmente sui nervi della sensibilità influiscono pure specialmente sui sentimenti.

V'è stata sinora una grande questione. La medicina curativa ordina spesso dei bagni per diverse affezioni; l'efficacia dei bagni dal tutto insieme è incontestata; ed intanto, secondo certe esperienze, l'azione dei bagni sull'individuo sarebbe stata tutt'al più semplicemente fisica, inquantochè si sarebbe dimostrato che non v'è assorbimento cutaneo dei principii medicamentosi che si trovano naturalmente od artificialmente nelle acque. La questione, come si vede, era grave, ed urgente il risolverla. Il signor Hoffmann ha sospettato che le esperienze dalle quali si è concluso il non assorbimento cutaneo non fossero perfettamente concludenti per non essere state fatte nelle stesse condizioni in cui si fanno ordinariamente i bagni, soprattutto dal lato della durata: si sa diffatti per pratica che per cominciare a sentire gli effetti dei bagni bisogna averne fatti parecchi di seguito.

Le materie sulle quali ha esperimentato il signor Hoffmann per iscuoprire l'esistenza o la non esistenza dell'assorbimento cutaneo sono state la digitale, joduro di potassio ed il cloruro di sodio. Ognivolta che prendeva un bagno contenente qualcuna di queste sostanze aveva cura, uscendone, di lavar bene tutto il suo corpo con acqua tiepida, e ciò perchè i principii attivi delle sostanze depositate dall'evaporazione sulla pelle allo stato di sottilissima polvere non fossero così introdotti nella circolazione, cosa che si sa già che accade.

Con queste precauzioni egli ha preso in 43 giorni sedici bagni composti di 250 grammi di foglie di digitale per 300 litri d'acqua. Fino al terzo bagno non ha provato nessun effetto. Dopo ha cominciato a provare un malessere, ed il polso ha cominciato a rallentare di 4 a 5 pulsazioni per minuto. All'ottavo bagno il malessere era cresciuto, e le pulsazioni da 68 per minuto son discese a 61. Dopo il 16° bagno il polso era disceso a 48 pulsazioni per minuto. I principii attivi della digitale erano dunque stati assorbiti, ma in un modo lento e progressivo.

Per un mese e mezzo ha pure preso ogni tre giorni un bagno con 50 grammi di joduro di potassio. Al quinto bagno ha cominciato a riconoscere la presenza del joduro di potassio nell'urina; che, terminata la bagnatura, ha perdurato ancora dodici giorni.

Dopo aver verificato la quantità media di cloruro esistente nella sua urina, il signor Hoffmann ha impreso per un mese e mezzo una serie di bagni ogni tre giorni con 5 chilogrammi di sal marino. Dopo tre bagni la dose del cloruro era già cresciuta; dopo il settimo da gr. 2 15 era diventata gr. 2 98 e dopo il decimo gr. 3 47.

D'onde il signor Hoffmann conclude, che: 1° gli agenti chimici ed altri, disciolti nell'acqua, penetrano lentissimamente, ma in un modo manifesto, nel corpo per la via del tegumento esterno, ed è solo quando il sangue e gli altri liquidi ne sono saturi che l'organismo li rigetta fuori; 2° tutti gli agenti medicamentali non sono assorbiti dalla pelle allo stesso grado; 3° i resultati contradittorii ottenuti fin qui provengono unicamente dacchè le esperienze non sono state proseguite per tempo abbastanza lungo.

— Il padre Secchi che ha esposto a Parigi l'ingegnoso suo meteorografo il quale è stato premiato, ha segnalato, appunto a proposito di questo suo stromento, un curioso fenomeno che se forse non è affatto sconosciuto ai pratici, non è, che si sappia, registrato, e merita che se ne prenda nota, perchè può quandochessia rallacciarsi ai fenomeni di fisica molecolare. Gli è la trasparenza del ferro scaldato al rosso. Il tubo barometrico del meteorografo è di ferro fucinato; ed uno che ne aveva fatto fabbricare si temeva che non tenesse il vuoto perfettamente. Allora, dice il P. Secchi, il signor Mazzocchi direttore dell'armeria pontificia, fece scaldare al rosso ciliegio, quasi al bianco, la porzione elicoidale del tubo che era stato fucinato per farne la camera del barometro; la si portò quindi in un luogo oscuro e si vide nettamente che v'era nell'interno una vena vera, una vera fessura che non era stata saldata quando si era fucinato il tubo.

« Il fenomeno in se stesso, dice il P. Secchi, ha una grande importanza, perchè dimostra che il ferro rosso, ad una profondità d'un mezzo centimetro almeno, è trasparente. Questa proprietà del metallo potrebbe bene essere in rapporto con i fenomeni di dialisi che si sono prodotti per mezzo di questa sostanza, ed io credo questo fatto abbastanza importante per impegnare coloro che pensano occuparsene a studiarlo. »

F. Grispigni.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York 7 giugno (gomena transatl.):

I giornali di Nuova York dicono, secondo le notizie del Messico, che Massimiliano a Queretaro fu tradito da Lopez.

Nuova York, 29 maggio:

L'*Herald* pubblica un certo numero di dispacci dal Canadà, dai quali apparisce che si può aspettare una incursione immediata in quella regione. I Feniani marceranno in tre colonne, ciascuna di 10,000 uomini, su de' punti importanti. Quelle notizie sono manifestamente false. L'*Herald*, in un articolo di fondo, reputa il movimento feniano un'impostura e aggiunge che la domanda di fondi fatta dai principali Feniani è « una cospirazione per frodare le economie dei residenti irlandesi in America. »

Il ministro brasiliano a Washington ha informato il signor Seward che egli non ha ricevuto niuna partecipazione officiale intorno alla emancipazione degli schiavi ordinata dall'imperatore del Brasile, della quale parlarono i giornali.

La missione de' commissari giapponesi comincia a pigliar forma. Credesi che hanno comprato l'ariete corazzato *Stonewall* dei ribelli, che è ora nei cantieri di questa città, per dollari 400,000.

MESSICO. — Un dispaccio datato da Matamoras 22 maggio dice:

Il seguente fu ricevuto al quartier generale qui la sera scorsa.

Dal campo di faccia a Queretaro 15 maggio:

Cittadino ministro della guerra. — Alle tre di stamane le nostre forze sorpresero il nemico a la Cruz. Poco dopo tutta la guarnigione fu fatta prigioniera e le nostre truppe occuparono la piazza. Il nemico si ritirò verso il Cerro della Campana, che fu costretto dalla nostra artiglieria ad occupare in disordine.

« Verso le ore 8 antimeridiane Massimiliano e i suoi generali Castillo e Mejia si arresero senza condizioni nel luogo detto di sopra. Vi prego di fare le mie congratulazioni al Presidente per questo trionfo dell'esercito nazionale.

« ESCOBEDO. »

Fu pubblicata la risposta del ministro della guerra.

La *Lombra de Zaragosa* di San Luigi Potosi dice che il presidente Juarez dette ordine a Escobedo di fucilare Massimiliano e tutti i suoi generali.

La risposta del presidente Juarez al ministro Campbell enumera tutti i danni che il suo partito ebbe a patire in conseguenza della condotta di Massimiliano. Giustifica le esecuzioni antecedenti, e non vuol promettere che Massimiliano, se fosse preso, abbia la vita salva.

Il corrispondente da Washington del *New-York Times*, dice:

La notizia della presa di Queretaro e la cattura di Massimiliano coi suoi generali, suscitò qui grande sensazione, e segnatamente la notizia di Nuova Orleans, secondo la quale Juarez aveva ordinato la fucilazione di Massimiliano.

Possiamo aggiungere però che mentre Juarez non volle dare nissune assicurazioni che non avrebbe fucilati i suoi prigionieri, quando fu sollecitato da questo governo, dopo le istanze dell'imperatore d'Austria, pure credesi nei circoli ufficiali che non subiranno quella pena estrema.

Le forze liberali, subito dopo la presa di Queretaro, sono andate verso Messico. Nel tempo stesso il commodoro Payan della marina juarista, di stazione nel Rio Grande, ha ricevuto l'ordine di andare a Vera Cruz, per stringere per mare d'assedio la città, e per meglio ottenere l'intento, Payan è partito dopo aver preso uno steamer americano, lo *Sheridan*, che ha aggiunto alla sua flottiglia.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La R. Accademia dei Georgofili di Firenze terrà adunanza ordinaria domenica prossima, di 16 del corrente mese, alle ore 12 meridiane precise, nella sala di sua residenza.

— La Commissione di sanità chiamata dal sindaco e dalla Giunta di Firenze a studiare una proposta di un cimitero generale per la città presentava testè al conte Cambray-Digny una relazione, nella quale si conchiude così:

§ IV. — Riepilogando i concetti fin qui svolti, ecco in riassunto il piano della Commissione tal quale ha l'onore di sottoporlo a V. S. Ill.ma ed agli onorevoli componenti il Consiglio comunale.

1° Una Necropoli generale mista sarà stabilita nella Certosa e terreni annessi, espropriandone sul lato di levante tanti da costituire un'area complessiva di metri 315 mila.

2° Il cimitero iniziato a San Miniato al Monte sarà conservato, sotto un'unica amministrazione comunale, e come succursale per tumulare esclusivamente in celle murate i cittadini illustri e benemeriti del proprio paese; o quelli che splendidi per largo censo possono favorire le arti ordinando lavori grandiosi e monumentali.

3° Non appena ricinto di muro lo spazio destinato al nuovo Camposanto, cesseranno affatto le inumazioni nei cimiteri parrocchiali e speciali ed in quello di Trespiano, il quale pure si dichiarerà a tutti gli effetti cimitero abbandonato.

4° Scorsi i dieci anni voluti dalla legge, potranno rimuoversi dal medesimo li avanzi umani per depositarli nell'Ossario, nel quale si raccoglieranno puranco li spurghi dei cimiteri già parrocchiali e della Misericordia.

L'Ossario però verrà conservato insieme a un rettangolo di terreno preso intorno ad esso in una estensione di circa metri quadri 12 mila, onde valersene per il caso, che Dio il tolga, dello sviluppo di epidemie contagiose, o sospette come tali, durante le quali tutti i cittadini defunti *senza eccezione di sorta* dovrebbero esservi tumulati.

La Commissione ha inoltre ritenuto come implicito necessario, la soppressione dell'Asilo Mortuario di Santa Caterina, e la istituzione di un servizio generale di trasporti e pompe funebri, che permetta la remozione dei cadaveri dalle case almeno in due differenti epoche della giornata, cioè al levare ed al cader del sole.

— La *Provincia* reca la seguente lettera indirizzata dal march. E. Tapparelli d'Azeglio al sindaco di Torino:

« Ill.mo signor Sindaco,

« È mia intenzione, nell'occasione del matrimonio di S. A. R. il Duca d'Aosta, che ha luogo in data di oggi, d'offrire in dono al Museo civico due oggetti di arte. Il primo è un mobile, nel quale ponevasi il corredo di una sposa, e pare aver appartenuto ad Amedeo IX. È un cassone in legno scolpito con li stemmi di Savoja e Francia sostenuti da un angelo, e vi si vedono le iniziali del duca Amedeo e di sua consorte Giolanda di Francia, sorella di Luigi XI, inoltre il motto FERT ed i nodi dell'Annunziata. Ebbi in dono questo prezioso ricordo da sir James Hudson, quando lasciò Torino. L'altro oggetto è un quadro di Van Huctenburg, rappresentante il principe Eugenio di Savoja alla battaglia di Torino e inciso da Huctenburgh nelle sue opere.

« Era da qualche tempo desiderio mio di contribuire alle collezioni del Museo civico di Torino, mia città natia. Non ne potrei trovare più propizia occasione che l'epoca del matrimonio di un principe della Real Casa di Savoia, che la famiglia mia ha servito per secoli. Amendue questi oggetti si riferiscono a questa illustre Casa. Il secondo ricorda specialmente le gloriose gesta dei nostri Principi per riguardo a Torino.

« Li tengo dunque a disposizione di V. S. Ill.ma e la prego a voler gradire i sensi della distintissima mia considerazione.

« Londra, 28 maggio 1867.

« D'AZEGLIO. »

La Giunta municipale, cui venne comunicata la graziosa lettera di S. E., nel mandarla rassegnare al Consiglio comunale, incaricò il sindaco di ringraziare intanto a nome di essa e come meglio il generoso donatore.

— Il maggiore M'Michael, ed altri cittadini di Filadelfia scrissero al signor Giorgio Peabody, pregandolo a concedere loro la facoltà di esporre in quella città il ritratto mandatogli testè dalla regina Vittoria in dono; con la mira di impiegare il danaro raccolto in opere di carità, come sarebbe piaciuto al signor Peabody. Egli rispose il 30 del mese scorso così:

« Nuova York 30 maggio 1867. Signori, ho ricevuto la lettera in cui mi chiedete di concedere la esposizione del ritratto che la regina Vittoria mi donò. Sono lieto di aderire alla vostra domanda, e quindi lo rimetto in mano vostra per esporlo come credete meglio. E dacchè volete adoperare il ricavato in opera di carità, reputo che niuna distribuzione sarebbe gradita al cuore benevolo della regina quanto destinare la metà del danaro raccolto ai miseri che tanto soffrono, nel sud, e l'altra metà distribuirlo nella città vostra nel modo che stimate più opportuno. Con questo consiglio, signori, porrò il ritratto in mano vostra nella settimana attuale. È stato veduto solo da alcuni dei principali cittadini di questa città, che vennero espressamente nella casa degli amici ov'io dimoro. Rispetto alla esposizione non ho da darvi suggerimenti, perchè sono sicuro che piglierete tutte le precauzioni necessarie perchè non accadano, in nissuna maniera, danni al ritratto.

Quel ritratto, oltre il merito artistico e il suo valore intrinseco, ha per me grandissimo pregio per le ricordanze, cui attiene.

Dopo la esposizione serberete il ritratto aspettando le mie nuove istruzioni.

Sono con tutto il rispetto.

GIORGIO PEABODY. »

(*New-York Times*)

— Un deputato inglese presentò giorni or sono al Parlamento una petizione alla Camera dei Comuni a proposito di una legge sui dazii delle bevande.

La petizione conteneva 82,262 firme. Ci vollero due uomini per portarla e per leggerla, il deputato dovette svolgerla in terra quindi farne di nuovo un rotolo onde deporla nelle mani di chi si doveva.

Il manoscritto di questa petizione colossale è composto di fogli incollati uno dietro l'altro. Comprese le firme essa rappresenta un gran nastro lungo 600 metri e pesa 90 chilogrammi!

— Un curioso rilievo ufficiale fa conoscere quale sia ai nostri giorni il valore dell'immenso continuo scambio delle merci d'ogni natura che sotto il nome di commercio si effettua per mille vie fra tutti i popoli.

I calcoli seguenti sono approssimativi nel maggior grado possibile.

Principali fattori di questo scambio internazionale sono l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti e l'Olanda i quali monopolizzano in certo modo i trasporti marittimi.

La cifra totale dell'immenso va e vieni di merci fra le varie nazioni del globo è di 40 miliardi di franchi per anno, rappresentati da 90 milioni di tonnellate.

Novanta milioni di tonnellate suppongono un carico medio di 400 tonnellate per nave ed in conseguenza una flotta di 215.000 navi l'incirca, cioè una flotta che occupa 2,500,000 marinai ed i vari navigli posti uno dietro all'altro formerebbero una linea di circa 12,000 chilom. o tre mila leghe, che vuol dire la distanza compresa fra l'estrema punta settentrionale dell'Irlanda e il punto estremo dell'America del Sud.

Di contro a queste cifre gigantesche, un paragone modestissimo e lucrosissimo.

Tutto questo slancio maraviglioso e questa potente ed incommensurabile corrente universale sono per la maggior parte alimentati da una piccola fava, il caffè, da un' umile canna, la canna di zucchero, da un arbusto, il cotone, da una pianticella, il tabacco e da un piccolo verme, il baco da seta.

— L'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia nell'adunanza dell'8 corrente divise in parti eguali il premio del concorso concernente i *droits de légitime et de réserve*, fra il signor Gustavo Boissonade, aggregato della facoltà di dritto di Grenoble, autore della memoria inscritta sotto il n° 3 con questa epigrafe: *Qui egredietur de utero tuo ipsum habebis heredem*, e il signor Carlo Brocher, avvocato e professore di Codice civile all'Accademia di Ginevra, autore della memoria iscritta sotto il n° 1 con questa epigrafe: *Quoique le droit de disposer de ses biens ne soit que l'exercice du droit de propriété, etc.* Una menzione onorevole venne conceduta alla memoria iscritta sotto il n° 2 portante per epigrafe: *Ratio naturalis, quasi lex quædam tacita, liberis parentum hereditatem addicit, etc.*

L'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, nell'adunanza del 7 corrente, aggiudicò il premio del concorso Bordin, relativo alla topografia della Palestina al signor Adolfo Neubauer, autore della memoria iscritta sotto il n° 2. Una menzione onorevole venne conceduta alla memoria iscritta sotto il n° 1 portante per epigrafe: *Fructus terræ tuæ et omnes labores tuos comedat populus, etc.*

— Il fumo nero prodotto nel riscaldamento delle caldaie a vapore è sempre stato riguardato come un inconveniente. Indipendentemente dal gaz provegnente dalla combustione del carbone il fumo tiene in sospeso una parte di combustibile in particelle tenuissime sfuggito all'azione del gaz ossigeno dell'aria che dovrebbe trasformare tutto il carbone in acido carbonico. È questa dunque una vera perdita, poichè se questo carbone che è portato via dal fumo fosse bruciato ne risulterebbe maggior quantità di calore, del quale gioverebbesi l'acqua per trasformarsi in vapore e, quindi, una economia di combustibile.

Un altro vantaggio, non meno importante sotto l'aspetto igienico, risulterebbe dalla combustione completa del carbone nei focolari delle caldaie a vapore; e sarebbe di preservare l'aria da quella polvere nera, il cui spessore è sì notevole in Inghilterra che contribuisce in buona parte alla formazione delle nebbie nere tanto comuni sulle sponde del Tamigi, specialmente nell'inverno.

Il problema della combustione fumivora, vale a dire bruciante il fumo, è stato risoluto dal signor Thierry. Abbiamo veduto al Campo di Marte il suo sistema funzionare con tutto il successo desiderabile. Cercheremo di darne un'idea.

Una caldaia a vapore è collocata nel giardino dell'Esposizione. È riscaldata mediante il carbone fossile e si può vederne il fumo che esce dal camino, sboccare ora incoloro or nero come d'ordinario secondo che l'apparecchio fumivoro funziona od è tenuto inattivo a volontà dei visitatori. L'effetto prodotto è tanto completo che si può mettere francamente questa invenzione nel novero di quelle la cui utilità è incontestabile.

Il signor Thierry ottiene tal risultamento mediante un sistema di mantici particolare. Alla caldaia trovasi adattato un piccolo tubo di ferro stirato il quale, dopo aver fatto varie pieghe, va a mettersi in vista del focolare. Quivi il tubo è rigonfiato e bucato perchè dia uscita al vapore.

Il vapore che viene dal generatore scaldasi a spese del calore tolto alla muratura del fornello e se ne va per le buche di cui abbiam parlato testè per incorporarsi col gas della combustione. Questo vapore è decomposto in ossigeno e in idrogeno (gas che formano l'acqua). L'ossigeno trasforma tutto il carbone del fumo in acido carbonico e l'idrogeno brucia dal canto suo.

Questo ingegnoso apparecchio può adattarsi in dodici ore a tutti i generi di focolari che si usano nelle arti, negli alti forni, nelle locomotive, ecc., senza che sia necessario modificare le costruzioni ordinarie.

L'apparecchio fumivoro del signor Thierry è già stato applicato in grande nella marina, nelle locomotive delle strade ferrate, ecc., ed è stato obbietto di molte relazioni favorevoli fatte da uomini competenti.

Risulta da numerose esperienze che praticando questo sistema, essendo il lavoro totale prodotto rappresentato da 8 49 per un chilogramma di carbon fossile consumato, questo lavoro non è più che 7 37 per la stessa quantità di combustibile, quando non si fa uso dell'apparecchio fumivoro. Le cifre hanno un'eloquenza incomparabile; e poichè vi è guadagno reale, un'economia ben dimostrata, noi non vediamo perchè non si praticherebbe questo procedimento per divorare il fumo dovunque la produzione del vapore è necessaria. Preserverebbesi in questa guisa il pubblico da un'atmosfera sempre sgradevole quando è carica di particelle carbonose. (*Monit. Univ.*)

— Richmond è stata contristata da un combattimento singolare tra bianchi e neri che poteva avere conseguenze gravissime. Il 14 di maggio furono sperimentate due pompe da incendio quando ad un tratto un negro fece una osservazione ironica che fece stizza ad un operaio. Dalla osservazione ne nacque una disputa, e poi una rissa, e il negro ebbe la peggio. I due antagonisti sono stati arrestati ed erano condotti al posto della polizia, quando i negri che erano presenti circondarono i policemen e liberarono il loro camerata. Un distaccamento di soldati disperse i perturbatori. I bianchi furono invitati a non uscir di casa. Invano si cercò il negro che era stato causa del subbuglio. Il sabato dopo lo stesso spettacolo ricominciò. Era stato arrestato un negro ebbro, quando una banda di uomini di colore armati di bastoni, pietre e pistole cercò di toglierlo dalle mani della polizia.

Quattro agenti furono gravemente feriti e fu necessario di nuovo di chiamare i soldati. Furono incarcerati diciotto negri; le pattuglie dovettero percorrere le vie e la polizia fu costretta d'impedire ai negri di entrare nelle chiese ad assalirvi i bianchi. Fu arrestato un negro che in una pubblica piazza aringava, stimolando gli uomini di colore ad incendiare la città. Il giudice Underwood ed il signor Orazio Greeley, editore della *Tribune* di Nuova York hanno esortato i negri di Richmond ad usare moderazione, avvisandoli inoltre che il generale era risoluto a reprimere le sommosse con la forza. (*New-York Times.*)

— Il 24 dello scorso maggio a Czempin una giovanetta di diciotto anni fu colpita dal fulmine mentre era occupata vicino al focolare. Rimase priva di sensi nonostante tutto quello che fu tentato per tornarla alla vita. Finalmente un vecchio consigliò di porla in una fossa scavata di fresco e di coprirle il corpo di un leggiero strato di terra; e così fu fatto. Dopo alcune ore la giovinetta riprese i sensi e con le cure della medicina è tornata in salute.

(*Kölnische Zeitung*).

— Il numero degli Israeliti che dimorano a Londra è talmente accresciuto negli ultimi venti anni che hanno dovuto fare edificare una nuova sinagoga, la quale contiene circa settecento posti, ed è stata inaugurata solennemente, alcuni giorni or sono, dal dottor Friedlander. (*Id.*)

MINISTERO
d'Agricoltura, Industria e Commercio

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infradescritte città o piazze del Regno, nel mercato dell'11 giugno 1867.

QUALITÀ dei BOZZOLI	PREZZO Massimo Lire Cent.	PREZZO Minimo Lire Cent.	PREZZO Medio Lire Cent.	QUANTITÀ venduta nella giornata in chilogrammi
Alessandria 11 giugno				
Superiore	9 »	6 60	7 80	
Comune	6 55	5 40	5 97	
Inferiore	5 35	3 »	4 17	13120 00
Carmagnola (Torino) 11 giugno				
	8 40	3 50	5 95 ¹)	3000 00
Ivrea (Torino) 11 giugno				
	9 50	4 »	6 75 ¹)	4000 00
Macerata 11 giugno *(Bozzoli giapponesi)*				
Superiore	6 »	5 85	5 92	
Comune	5 55	4 50	5 02	
Inferiore	4 05	2 40	3 22	
(Bozzoli indigeni)				
Superiore	8 25	8 10	8 17	
Comune	7 95	7 05	7 50	
Inferiore	6 75	6 30	6 52	223 81
Pinerolo (Torino) 11 giugno				
	9 10	2 20	5 65 ¹)	12000 00
Reggio (Emilia) 11 giugno				
Superiore	9 75	7 60	8 67	
Comune	7 »	4 50	5 75	
Inferiore	2 90	1 50	2 20	1271 69
Siena 11 giugno				
Superiore	8 24	6 78	7 51	
Comune	6 45	5 88	6 16	
Inferiore	3 60	3 60	3 60	114 50
Torino 11 giugno				
	9 50	3 »	6 25 ¹)	30000 00

¹) Non sono distinte le qualità.

Firenze, 12 giugno 1867.

Il Direttore capo della 1ª divisione
BIAGIO CARANTI.

ULTIME NOTIZIE

Le rappresentanze dei municipi di Signa, Ascoli-Satriano, Colle San Vito, Francofonte, Licodia, Castelfranco, Vasto, San Quirico d'Orcia, Aversa, Fossano, Castiglione delle Stiviere inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 11.

Escobedo ordinò che Massimiliano sia giudicato da un tribunale di guerra, e che Mendez sia fucilato.

Costantinopoli, 11.

Le voci di una cospirazione contro il governo si riducono a questo che parecchie migliaia di partigiani della *Giovine Turchia* volevano fare una petizione perchè venisse convocata un'assemblea nazionale. I capi furono arrestati.

I rapporti spediti dai consoli inglesi al loro governo constatano che la situazione è favorevole ai Cristiani.

Le voci di massacri commessi contro i Cristiani in Candia e nella Tessaglia sono sparse dai Greci con malevola intenzione.

Madrid, 12.

Sono smentite le voci che siano avvenuti tumulti in Catalogna.

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	11	12
Fondi francesi 3 %	70 45	70 57
Id. 4 ½ %	98 60	99 —
Consolidati inglesi	94 ⅝	95 —
Cons. ital. 5 %	52 65	52 85
Id. 15 giugno	52 65	52 85
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	403	406
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	272	278
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	71	70
Id. Lombardo-venete	403	406
Id. Austriache	475	478
Id. Romane	72	72
Obbligazioni str. ferr. Romane	118	118
Id. prest. austriaco 1865	325	325
Id. in contanti	327	328

Roma, 12.

Il Papa ha tenuto un Concistoro semi-pubblico. Erano presenti tutti i dignitari della Chiesa che trovansi a Roma. Il Papa ha domandato il voto del consesso per la canonizzazione. Dato il voto, S. S. ha pronunziato un'allocuzione.

Parigi, 12.

Il barone di Goltz fu nominato Gran Croce della Legion d'onore.

L'*Etendard* dice che la sessione del Corpo legislativo non sarà chiusa che dopo la votazione delle leggi sulla stampa, sulle riunioni, sull'organizzazione dell'esercito e sul bilancio.

Lo stesso giornale dice essere possibile che il Papa venga a Parigi.

Il *Moniteur* dice che l'attentato del 6 giugno non farà che stringere vieppiù i vincoli di fiducia e di amicizia che esistono tra i due imperi e i due sovrani.

Lo stesso giornale, parlando del prossimo arrivo in Francia del Vicerè d'Egitto, dice che un principe il quale protesse così efficacemente la grande impresa di Suez, può contare sopra una simpatica accoglienza da parte della Francia.

Madrid, 12.

La Camera dei deputati adottò un emendamento al bilancio, applicando un'imposta del 5 per cento sui capitali delle Casse dei depositi, a datare dal 1° luglio.

Parigi, 13.

Il *Moniteur* dice che lo Czar incaricò il suo ambasciatore di esprimere i propri ringraziamenti ai firmatari degl'indirizzi che gli furono presentati.

Si ha dal Giappone che il Taikun dichiarò di voler eseguire rigorosamente i trattati conchiusi colle diverse nazioni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 12 giugno 1867, ore 8 ant.

Barometro stazionario in tutta la Penisola, tendente ad abbassarsi nel nord. Pressioni sopra la normale di 4 a 6 millimetri. Cielo sereno. Mare calmo; mosso nel sud. Forte il vento di nord.

Pressioni molto alte anche nel centro e nell'ovest d'Europa; a Lione, Berlino, Vienna sono di 770 millimetri e crescono.

Una burrasca traversante l'Europa ha prodotto in Iscozia e Norvegia un abbassamento di 10 millimetri, ma probabile che dirigasi al nord la resistenza delle forti pressioni del centro.

Qui il barometro è abbassato di 3 millimetri nella mattina, e dura il nord-est.

Stagione calma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 12 giugno 1867

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761, 5	mm 758, 4	mm 758, 2
Termometro centigrado	26, 0	31, 0	24, 0
Umidità relativa	58, 0	37, 0	45, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NO debole	O debole	O debole

Temperatura { massima + 32,0 / minima + 16,5

Minima nella notte del 13 giugno + 17,0.

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera: *Columella* — Ballo grande: *Carlo il Guastatore*.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *Maria Giovanna*.

ARENA GOLDONI, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Alessandro Monti rappresenta: *Una notte a Firenze*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 13 Giugno 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	PREZZO NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 95	52 92½	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			» »	» »	» »	» »	67 ¼	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 »	31 70	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	810	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Detta Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1510	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	»	500	204 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	125 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	383 ½	383 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Motore Basanti Matteucci 1 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 ¼	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90		
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90		
Bologna	30			dto.	90			Lione	90		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90		
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 05	21 02
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 90 contanti — 52 92½ fine corrente.

Il sindaco A. MORTERA.

1579

REGNO D'ITALIA
R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Mantova

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d'asta tenutosi nel giorno 28 marzo prossimo passato, in seguito all'avviso a stampa di questa R. intendenza 26 febbraio 1867 n° 2338, per la vendita del latifondo demaniale sotto indicato, e dietro ordine superiore, si avverte il pubblico che nel giorno 28 giugno corrente avrà luogo un nuovo esperimento d'asta allo scopo medesimo di vendita, ma però sul dato fiscale di prezzo ribassato fino ad italiane lire 100,000 invece che, come nell'abortito esperimento di lire 110,850 63.

Il prezzo di delibera, quando fosse approvata dalla suprema autorità competente, cui resta espressamente vincolata l'offerta, e senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile quivi vigente, dev'essere effettuato in questa R. Cassa di finanza e per una metà almeno entro 30 giorni dalla intimazione del foglio ufficiale notiziante all'offerente l'approvata delibera, e per l'altra metà in 5 eguali rate annuali coll'interesse scalare del 5 per 0/0, e mediante iscrizione ipotecaria assicurativa, che sul fondo venduto sarà per prendere la R. amministrazione.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto mediante schede suggellate da prodursi però prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto fissato per l'asta, il di cui protocollo appunto si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pomeridiane del giorno stesso.

Ogni offerta dev'essere cautata colla prova di deposito eseguito in una R. cassa di finanza, o Tesoreria del Regno per l'importo d'un decimo del dato fiscale suddetto, e le offerte segrete devono essere munite di marca da bollo da soldi 50 v. a. pari ad italiane lire 1 22 colla sottoscrizione dell'offerente, indicazione del di lui domicilio, dirette a questa R. intendenza di finanza e con riferimento al presente avviso d'asta. Il deposito potrà esser fatto in obbligazioni di Stato di rendita italiana a listino di Borsa.

Le spese d'asta, di stampa ed inserzione degli avvisi relativi nelle gazzette di Mantova, di Venezia ed Ufficiale del Regno, della stipulazione e tassa del contratto, ed ogni altra inerente sono a carico esclusivo del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito d'asta e potrà la R. amministrazione procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni quivi espresse, e contenute nei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, alle quali resta vincolata la delibera al miglior offerente se e come piacesse la suprema autorità sullodata.

Sino da oggi sono ispezionabili presso la sezione II di questa R. intendenza i capitoli normali suddetti, la stima e tipo visuale del fondo suddetto.

Latifondo demaniale da vendersi

denominato il *The-Migliaretto*, in comune di Quattroville nel distretto I° di Mantova, di qualità aratorio semplice e moronato, prativo, asciutto, sortumoso, vallivo, pascolivo, con cottimo, con fabbricati colonici, ispezionabile liberamente dagli offerenti fino da oggi, avente la superficie di pertiche censuarie 2165 81 e colla rendita censibile di austriache lire 4792.

Mantova, 3 giugno 1867.

Il Reggente
G. Pertile.

1605

STRADE FERRATE ROMANE
SEZIONE CENTRALE TOSCANA — CHILOMETRI 216.

Movimento ed Incasso ottenuto sulla Sezione suddetta nel mese di maggio 1867, al netto del decimo del Governo, con il confronto di quello effettuato nel mese stesso dell'anno 1866.

	Anno 1866		Anno 1867	
	Numero dei Viaggiatori	Incassato	Numero dei Viaggiatori	Incassato
		L. C.		L. C.
Da Viaggiatori	29625	58,978 24	15656	40,102 16
» Bagagli	»	1,774 35	»	946 77
» Merci a Gran velocità	»	2,465 87	»	3,268 60
» Merci a Piccola velocità	»	40,311 59	»	38,113 91
» Bestiami e vetture	»	2,529 39	»	1,319 83
Somme...	29625	106,059 44	15656	83,751 27

Movimento ed Incasso ottenuto sulla Sezione suddetta dal 1° gennaio al 31 maggio 1867.

Dal 1° gennaio al 30 aprile incassato da n° 59944 viagg., bagagli, merci, ecc.	L.	328,112 69
Dal 1° maggio al 31 detto idem 15656 id., id., id.	»	83,751 27
Incassato dal 1° gennaio a tutto maggio 1867	L.	411,863 96
Id. nei mesi stessi dell'anno 1866	»	495,547 17
Differenza in meno nel 1867 it.	L.	83,683 21

Siena, li 10 giugno 1867.

Il revisore generale F. BIANCIARDI.

NB. La diminuzione nel numero dei viaggiatori deriva in gran parte dal trasporto dei militari avvenuto nell'anno decorso a causa della guerra coll'Austria.

1566

Comune di Canelli

Si rende noto

Che nel giorno 18 del mese di giugno, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nel palazzo municipale l'incanto per la riscossione dei dazi di consumo comunali e dei diritti di peso pubblico dal 15 luglio 1867 a tutto l'anno 1869.

L'incanto verrà aperto sull'annua somma di lire 10,000

All'appaltatore viene concesso il locale per l'ufficio e l'uso di una camera e soffitto soprastanti.

I capitoli d'appalto sono visibili nello ufficio della segreteria comunale.

Il Sindaco
Avv. Giuseppe Saracco.

Avviso.

Sulle istanze dei signori David Levi, Giuseppe De Montel e Angiolo Padovani, domiciliati i primi due a Firenze, ed il terzo a Livorno in proprio e nei nomi, rappresentati dal loro procuratore avvocato Raffaello Becchini, alla udienza del 31 maggio 1867, avanti il tribunale civile di Grosseto, in esecuzione della sentenza del detto tribunale del 28 agosto 1866, ed al seguito dell'altra sentenza del 9 aprile 1867, fu aperto il quarto incanto per la vendita dei beni spettanti alla fallita società carbonifera di Monte Bamboli rappresentata dal sindaco definitivo signor Laudadio Modigliani domiciliato a Livorno, quali beni sono situati nella comunità di Massa Marittima, Suvereto, Piombino e Campiglia Marittima, e consistenti nella miniera carbonifera di Monte Bamboli, e strada ferrata che conduce a Torre Mozza, con tutti gli altri terreni, fabbriche annesse, mobili e quant'altro trovasi descritto nel bando del 23 ottobre 1866, opportunamente notificato ed affisso, per il prezzo di stima già ridotto colla suddetta sentenza del 9 aprile 1867, a lire cento trenta mila, e non essendosi presentato alcun offerente, il tribunale stesso con sentenza del 31 maggio del medesimo anno ha ordinato che il ridetto incanto sia rinnovato per la quinta volta alla udienza del due agosto 1867, a ore undici antimeridiane, sul prezzo di stima ribassato e ridotto a lire ottanta mila, alle condizioni tutte di che nel surriferito bando del 23 ottobre 1866.

Grosseto, 3 giugno 1867.

1558 RAFFAELLO BECCHINI, proc.

Estratto d'istanza
per nomina di perito al tribunale civile di Firenze.

Il signor Giovanni Sbolgi, negoziante domiciliato in Firenze, rappresentato dal dottor Alessandro Grassi, con comparsa diretta al tribunale civile e correzionale di Firenze, e notificata ai convenuti nel dì 14 maggio 1866, ha riassunto il giudizio esecutivo immobiliare iniziato già col precetto di 30 giorni del dì 17 marzo 1865 contro i signori Francesco Berti e Teresa Arnetoli nei Berti, coniugi, possidenti domiciliati a Reggello, ed ha domandato la nomina di un perito ingegnere per stimare a compra e vendita i beni investiti dalla esecuzione, spettanti alla sig.ª Teresa Arnetoli nei Berti quanto alla proprietà ed al sig. Francesco Berti quanto all'usufrutto, e consistenti in porzione di un podere denominato S. Lorenzo con casa colonica e padronale, orto ed annessi, posto nel popolo di San Lorenzo a Cascia, luogo detto le Lame, ed un podere con casa colonica, orto ed annessi denominato Socini, posto nel popolo di Santo Stefano a Cetica, beni rappresentati in comunità di Reggello da vari numeri particellari delle sezioni K ed O con la complessiva rendita imponibile catastale di L. 730 71.

1593 Dott. ALESSANDRO GRASSI.

Editto.

A forma degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio si assegna a tutti i creditori del fallimento di Lorenzo Danti, negoziante sarto in Firenze, il termine di giorni 35 a presentarsi avanti il sindaco definitivo signor Giuseppe Gonnelli dimorante in questa città via Calimaruzza, n° 7, e rimettere al medesimo i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicante le somme delle quali si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria per quindi procedere alla verificazione dei medesimi stabilita per la mattina del dì 27 luglio prossimo, a ore 11.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il signor giudice delegato e il sindaco definitivo la verificazione di quei titoli che li riguardano; altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto a forma dell'articolo 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 13 giugno 1867.

1601 M. DE METZ, vice canc.

DIREZIONE SPECIALE DELLA DOGANA DI FIRENZE

AVVISO DI VENDITA.

Si rende noto al pubblico che nella mattina del 1° luglio prossimo, alle ore 11 antimeridiane, per effetto degli articoli 25 del regolamento doganale 11 settembre 1862, e 23 delle relative istruzioni 30 ottobre anno stesso, avrà luogo nei locali della Dogana posta nel già Palazzo dell'Esposizione fuori la Porta al Prato di questa città, la vendita al pubblico incanto di varie merci state abbandonate nella Dogana medesima.

Li 12 giugno 1867.

Il Direttore
Cesare Barbavara.

1594

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il signor barone Feliciano Ricci Desferres fu Pio Giuseppe di Torino, dichiarò smarrito il certificato provvisorio d'iscrizione per azioni 18, rilasciato a di lui favore dalla sede di Torino l'8 febbraio 1866 sotto il n° 273, ed ha fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca per ottenerne il corrispondente duplicato.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, che verrà sostituito da altro, portante un diverso numero d'ordine e sotto altra data.

Firenze, 1° giugno 1867. 1517

Estratto.

Con ricorso del dì 12 giugno corrente il signor Claudio Stupani, rappresentato dal dottor Arcangiolo Parigi, e presso il medesimo elettivamente domiciliato, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze affinchè sia nominato un perito per la stima del seguente fondo che esso intende subastare a carico del signor Angiolo Poggesi, domiciliato fuori di Porta a' Pinti in luogo detto San Cervasio, per il pagamento del capitale di lire 1,864 e relativi frutti resultante dagli atti privati del dì 23 aprile 1864 e 30 dicembre 1865, che il primo registrato al Pontassieve li 26 aprile 1864, registro 2, Atti privati, foglio 50, n° 92 con lire 14 41 da Barducci; e l'altro registrato a Firenze li 16 agosto 1866, registro 26, foglio 41, n° 3743 con lire 4 73 da Maffei, a forma del precetto di trenta giorni trasmesso li 10 maggio 1867, trascritto all'uffizio delle ipoteche di Firenze a forma della legge li 6 giugno corrente, vol. 10, art. 50.

Qual fondo da subastarsi è il seguente, cioè:

Un podere con casa colonica ed altra casa posta in comunità di Londa, rappresentata ai campioni catastali di detta comunità, sezione H dalle particelle di numero 169, 168, 195ª, 941, 171, 942, 913, 195 in parte, 197, 170, 198, 924, 199, 9.9 in parte, 199, 966, con rendita imponibile di lire 191 69.

Fatto li 12 giugno 1867.

1598 Dott. ARCANGIOLO PARIGI.

Avviso.

A tutti gli effetti di ragione si rende noto come col pubblico istrumento del 25 aprile 1867, rogato Guerri, registrato in Firenze li 27 detto, registro 6, foglio 193, n° 31, con lire 14, e col privato atto di ratifica del 31 maggio prossimo passato, recognito dal medesimo notaro, e registrato a Firenze li 5 giugno successivo, registro 5, foglio 163, n° 4136, con lire 3 30, è rimasta risoluta e sciolta la R. Società Zoologica Italiana costituita in Firenze col pubblico istrumento del 17 settembre 1862, rogato Gargiolli, registrato in Firenze nel 27 detto, registro 3, foglio 37, n° 2067, con lire 270 60.

Firenze, 12 giugno 1867. 1599

Diffidamento.

Essendo stata smarrita una cambiale per lire 4,370, accettata Luigi Gori all'ordine dell'avv. Carlo Giovacchini col giorno della data in bianco e con scadenza a quattro mesi, portante la gira in bianco dell'avv. Carlo Giovacchini suddetto, si diffida chiunque l'avesse trovata dal negoziarla o farne qualsiasi altro uso, essendo stati presi i relativi concerti fra l'accettante e il dichiarante.

Firenze, 12 giudizio 1867.

1600 AVV. CARLO GIOVACCHINI.

TASSE E DEMANIO
DIREZIONE DI NAPOLI

Si fa noto al pubblico che la Direzione delle Tasse e Demanio di Napoli deve procedere ai termini del Real decreto del 3 novembre 1861 alla vendita di bilance, e stadere di grosso e piccolo calibro, e pesi in ghisa fabbricati allo stabilimento della Mongiana compresi nel seguente specchietto.

Oggetti metrici	LORO QUALITÀ	Loro Numero
Bilance	Con giogo in ferro lucido, catene e coppe di ottone della portata di un mezzo chilogramma fino a 10 chil.	377
	Con giogo in ferro lucido, catene e coppe di ferro stagnato da uno a 5 chil.	118
	Con giogo in ferro lucido, catene e coppe verniciate da uno a 5 chil.	167
	Con giogo, coppe e catene verniciate da 2 a 5 chil.	232
Gioghi	Gioghi di bilance in ferro lucido e coltelli temperati da mezzo a 10 chil.	3242
Stadere	A barra quadrata con coppe e catene di ferro, e romano di ferraccio da 11 a 65 chil.	91
	A barra quadra ad uncino e romano in ferraccio da 10 a 650 chil.	91
Pesi in ghisa	Serie da decagrammi 5 ad un chil.	20894
	Da chil. 2	7120
	Da chil. 5	1185
	Id. Id. ad uncino	99
	Id. dieci id.	580

A tale oggetto si celebreranno presso la Direzione suddetta gl'incanti nel giorno 5 luglio 1867 alle ore 12 meridiane sul prezzo complessivo di lire 30 mila; nella intelligenza, che fra il periodo di giorni 15 da quello del proclamato deliberamento da scadere il 20 detto mese alle 12 antimeridiane potrà essere presentata offerta di sovraimposta per somma non minore del ventesimo della cifra ottenuta negli incanti.

Lo aggiudicatario deve sottoporsi alle condizioni speciali che possonsi leggere nella 2ª sezione della Direzione suddetta. Per ulteriori chiarimenti potrà ciascuno dirigersi ancora all'ufficio di pesi e misure sito in piazza del municipio a fianco alla fontana degli Specchi.

Chiunque vorrà attendere allo acquisto suddetto dovrà presentare all'autorità che presiede agli incanti una fede di credito o contante in lire 3000 da restituirsi dopo gl'incanti, rimanendo solo in deposito quella dello aggiudicatario sino allo sconto dell'ultima rata da pagarsi a compimento dello intero prezzo.

Dovrà inoltre lo aggiudicatario nell'atto dell'aggiudicazione depositare lire mille contanti per far fronte alle spese tutte dichiarate nelle condizioni speciali di cui sopra è parola.

Napoli, 8 giugno 1867.

Il Segretario
Ferdinando Alfani.

1592

Avviso.

Il signor Andrea del fu Angiolo Focacci, possidente domiciliato al Borgo alla Collina, pretura di Poppi, ed elettivamente in Arezzo nello studio legale del dottor Giovanni Bruschettini di lui procuratore costituito in ordine a mandato del 26 dicembre 1866, recognito Vettori notaro a Strada, ha fatto istanza fino dal 7 giugno 1867 all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Arezzo perchè sia nominato un perito all'oggetto di determinare il prezzo di alcuni beni spettanti all'illustrissimo signor consigliere Carlo Migliorini, regio impiegato e possidente domiciliato in Firenze, e situati nella comunità di Bibbiena.

1607 GIOVANNI BRUSCHETTINI, proc.

Avviso.

Il sottoscritto fa noto che con decreto di questo giorno il signor Agostino Ferrini di Monticello è stato nominato curatore della eredità iacente Ceni del fu Giulio di detta terra.

Dalla pretura di Arcidosso

Li 7 giugno 1867.

1596 M GORI DA CAREGGI, canc.

Accettazione d'eredità
col benefizio d'inventario.

La signora Luisa Moschini vedova del fu Alessandro Petrini, abitante in Firenze via Borgo Ognissanti, numero 27, nella sua qualità di madre ed amministratrice del di lei figlio minore signor Cesare di detto fu Alessandro Petrini, con atto del dì tre giugno stante dichiarò di accettare col benefizio d'inventario l'eredità di detto signor Alessandro Petrini nel nominato di lei figlio pervenuta insieme al signor Augusto Petrini in ordine al testamento olografo del dì 17 giugno 1859, registrato a Firenze il 22 settembre 1866, reg. 20, foglio 11, numero 3222 con lire 6 e centesimi 60 da Maffei, e ciò per tutti gli effetti di ragione, ed in obbedienza al disposto dell'articolo 226 del Codice civile vigente.

Dalla cancelleria della pretura Santa Maria Novella.

Firenze, li 8 giugno 1867.

1595 E. PIEROTTI, vice canc.

Estratto per nomina di perito.

I signori Antonio e Cosimo Parenti rappresentati dal dottor Genesio Ballerini, con atto del dì undici giugno corrente, hanno domandato al signor cavaliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze procedersi alla nomina di un perito per la stima degli infrascritti beni da esporsi in vendita coatta a carico di Lorenzo del fu Giovan Battista Corri di Santo Stefano a Calcinaia, comunità di Lastra a Signa, consistenti in un podere posto nel detto popolo e comunità, in luogo detto la Falterona con casa padronale e annessi, e sei appezzamenti di bosco, con dieci stanze al Mulino detto di Rinaggio, descritti detti beni in sezione B, con rendita di lire seicentoventinove e centesimi 3, e una casa posta in Firenze in via dell'Orto, descritta in sezione D, particella 778, articolo 465, con rendita imponibile di lire cinquantatre e centesimi tre.

1597 Dott. G. BALLERINI.

Notificanza di citazione.

Instante il signor Alessandro Malvano, è stata notificata a termini dell'articolo 141, Codice di procedura civile al signor Giovanni Battista Bazzani di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la regia pretura di San Giovanni in Firenze, il giorno 19 corrente mese alle ore 10 antimeridiane, per ivi vedersi dichiarare, tenuto al pagamento a favore del signor Alessandro Malvano della tratta fatta di lire 637 50, cogli interessi mercantili dal dì del protesto e colle spese e con sentenza esecutoria provvisoriamente, a pena dell'arresto personale a termine di legge.

1604 GIUSEPPE ORLANDINI

Scioglimento di società.

Si rende noto ai termini del vigente Codice di commercio, che per atto privato del 28 maggio prossimo passato registrato in Prato il 5 del corrente mese debitamente trascritto, e affisso nel tribunale civile e correzionale di Firenze, è stata disciolta in tronco la società commerciale vegliante in Prato sotto la ragione *fratelli Cai e compagni*, ed è avvenuta la divisione completa e definitiva fra i soci signori fratelli Cai, Giuseppe Orefice maggiore Sabato Elia Volterra ed Elia e Angiolo Castelli.

Dal 12 febbraio prossimo passato si dipartono gli effetti del detto scioglimento ed i signori Giuseppe Orefice maggiore e Sabato Elia Volterra sono incaricati di pagare i debiti sociali notati nel bilancio del 12 febbraio scorso, registrato a Prato il 27 maggio prossimo passato.

Fatto in Firenze, questo dì 12 giugno 1867. 1603

Dichiarazione d'assenza.

Dietro domanda di Scaglioni Maria fu Giovanni, di Alessandria, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 30 aprile 1866, il tribunale civile e correzionale di Alessandria pronunciò sentenza in data 6 giugno 1867, colla quale fu dichiarata l'assenza di Gilodi Giovanni di Lorenzo, di lei marito, il quale aveva l'ultimo suo domicilio, residenza e dimora in Alessandria, e si mandò notificare tale sentenza a mente dell'articolo 25 del Codice civile italiano.

Alessandria, il 10 giugno 1867.

1602 P. BOLLA, proc. dei poveri.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Coerentemente al disposto dell'articolo 955 del Codice civile si rende noto a tutti gli effetti voluti dalla legge che il signor Luigi del fu Francesco Coltelli, domiciliato nel popolo di San Lorenzo a Nocicchio, comunità di San Miniato, con atto di questa cancelleria del dì 21 maggio 1867 dichiarò di accettare con benefizio di inventario la eredità testata del fu Andrea Coltelli di Pontedera, morto nel Regio Spedale di Pisa nel dì 30 marzo anno corrente.

Dalla cancelleria della pretura di Pontedera. Li 7 giugno 1867. Il cancelliere: Dott. Gio. Mariotti.

Per copia certificata conforme all'originale.

Dalla cancelleria della pretura di Pontedera.

Li 7 giugno 1867.

Il cancelliere
1608 Dott. GIO. MARIOTTI.